

# TANCREDI

Melodramma eroico.

musica di  
Gioachino ROSSINI  
libretto di  
Gaetano ROSSI

Prima esecuzione: 6 Febbraio 1813, Venezia



## PERSONAGGI

ARGIRIO

tenore  
TANCREDI

contralto  
ORBAZZANO

basso  
AMENAÏDE

soprano  
ISAURA

soprano  
ROGGIERO

mezzosoprano

Coro:

Nobili - Cavalieri - Scudieri - Popolo - Saraceni

Figuranti:

Guerrieri, Paggi - Guardie - Popolo - Damigelle - Saraceni

La scena è in Siracusa.

L'azione all'anno 1005.

Data creazione pagina: 17 Agosto 2009

Ultima variazione testo: 17 Agosto 2009

[Ouverture]

atto

Primo

scena

Prima

Galleria nel palazzo d'Argirio.

Cavalieri sparsi per la scena, altri che arrivano introdotti da Scudieri, che restano poi alle porte. Isaura, e varie Damigelle seco: due Scudieri portano due bacili d'argento, su' quali molte sciarpe bianche; i Cavalieri s'abbracciano, slacciano le loro sciarpe, alcune bleu, altre rosse, che distinguevano i vari partiti, cantasi intanto in coro a parti.

[N. 1 - Introduzione]

CORO

Pace ~ onore ~ fede ~ amore  
regni ~ splenda ~ ogn'alma accenda ~  
spento il rio civil furore  
Siracusa esulterà.

ISAURA

Sia tra voi concordia eguale  
delle insegne al bel candore:  
stringa eterna il vostro core  
la più tenera amistà.  
(cingendo ai cavalieri le sciarpe bianche)

CORO

Serberà costante il core

la più tenera amistà. ~

atto  
Primo  
scena  
Seconda

Argirio, a mano con Orbazzano, Cavalieri con sciarpa bianca, Scudieri.

ARGIRIO

Se amistà verace, e pura  
serberete ognor nel petto;  
se di patria il vivo affetto  
l'alme vostre accenderà,  
sì: felice ~ vincitrice  
Siracusa ognor sarà.

ORBAZZANO

Rea discordia invan fra noi  
scuoterà la nera face: ~  
alla patria in guerra, in pace  
giuriam tutti fedeltà.

CORO

Sì, giuriam.  
ARGIRIO

Respiro omai.  
CORO

Fede, o morte.  
ARGIRIO

Or vissi assai:  
e contento ~ in tal momento  
altri voti il cor non ha.  
ORBAZZANO,

Sempre illesa in guerra, in pace  
sia la patria libertà.  
CORO

[Insieme]

CORO  
poi

Di noi tremi il moro audace,  
vinto alfin da noi cadrà.

ARGIRIO

Di voi tremi il moro audace,  
vinto alfin da voi cadrà.

Recitativo secco  
ARGIRIO

Ed ecco, o prodi cavalier, l'eroe,  
che alla sublime, e di voi degna impresa  
vi guiderà in mia vece ~ ogni contesa  
fra gli Orbazzani, e fra gli Argiri omai  
cessa in tal dì: pianse la patria assai  
nelle nostre discordie; oggi respira,  
ché intorno a sé rimira,  
da gloria mosso, nel comun periglio,  
un sol voto, un sol cor, ogni suo figlio...

ORBAZZANO

Sì: per la patria, per la fede il sangue  
verserem tutti nel più fier cimento;  
ma contro vile, occulto tradimento  
noi chi difenderà?

ARGIRIO

L'antica legge  
che all'infamia condanna, ed alla morte  
ogni fellon, d'età qualunque, e sesso,  
che, empio, mantenga della patria a danno,  
commercio reo col saracen tiranno.

ORBAZZANO

(marcato)

E con altro nemico,  
di Solamir più da temersi ancora. ~  
Avvi fra noi chi onora, esulta al nome  
dell'esule Tancredi.

ISAURA

(turbandosi)

(Oh cielo!) E come?  
E che può mai la patria  
da lui temer?

ORBAZZANO

Qui nato  
da un sangue che regnava, discacciato  
fin da' prim'anni suoi,  
odio, e vendetta ei dée nudrir ver noi.

ARGIRIO

Ver te primier, quando saprà che giusto  
a te accordò il senato,  
premio del tuo valore, i beni suoi;  
e fremerà quando egli udrà te sposo  
d'Amenaide mia.

ISAURA

(Che intendo!)

ORBAZZANO

Ei frema entro Bisanzio, e sia  
intanto la tua figlia alla mia fede  
dolce, e cara mercede, e stabil pegno  
della nostra amistà.

ARGIRIO

(a due scudieri)

Qui Amenaide. ~  
Dopo tante vicende il ciel pietoso  
serbar mi volle ad un felice evento.

ISAURA

(Misera amica!)

ORBAZZANO

Sarò alfin contento!

atto  
Primo  
scena  
Terza

Amenaide, a suo tempo, preceduta da Scudieri, accompagnata da Damigelle.

[N. 2 - Coro e cavatina]

CORO

Più dolci, e placide spirano l'aure

in sì bel giorno:  
fra tanta gioia, sembra che s'animi  
tutto d'intorno,  
or che trionfano concordia, e amor.  
(comparisce Amenaïde)

CORO

Vezzosa vergine, il nostro giubilo  
con noi dividi:  
e della patria a' voti fervidi  
lieta sorridi;  
compi la speme del genitor.

AMENAÏDE

Come dolce all'alma mia  
scende il suon de' vostri accenti!  
Come a' vostri, a' tuoi contenti  
va esultando questo cor!  
(E tu quando tornerai  
al tuo ben, mio dolce amor!)

CORO

In tal dì, respira omai,  
sì, godrai ~ felicità.

AMENAÏDE

Voglia il ciel che brilli omai  
per me pur felicità!  
(Se il mio bene ~ a me non viene,  
pace il cor sperar non sa.)

Rectativo secco

ARGIRIO

È già decisa, o figlia;  
ed obbedendo ai cenni  
del genitor, che amico ti consiglia,  
della patria che attende questo nodo,  
sì necessario al comun ben, felici  
renderai tutti in questo dì.

AMENAÏDE

(sorpresa)

Che dici?

ARGIRIO

La tua fé, la tua mano

ad Orbazzan concessi.  
AMENAÏDE  
(colpita)

Ad Orbazzano!

(fra loro)  
AMENAÏDE

Oh Isaura!  
ISAURA  
(piano e con arte)

Non tradirti.  
AMENAÏDE

E il foglio!...  
ISAURA

Ver Tancredi  
già partito è lo schiavo.

ORBAZZANO

Amenaïde,  
d'immenso amore io t'amo. Di mia sorte  
superbo oggi mi rende  
il tuo gran genitor, che a me concede  
la tua man, la tua fede: e fra' mortali  
io sarò il più felice  
se pari amor da te sperar mi lice.  
AMENAÏDE

(Che far? ~ oh me perduta!)  
ARGIRIO

Il suo valore,  
il sangue, il grado, la fortuna, tutto  
degno di te lo rende; ed è la scelta  
del paterno amor mio  
prova non dubbia.  
AMENAÏDE

(Oddio!)  
ORBAZZANO

Tu non rispondi?  
AMENAÏDE

(incerta)

Signor... io... non credevo... e...

ARGIRIO

Ti confondi?

AMENAÏDE

Ed a ragion. ~ Da tante ree vicende  
oppressa fino ad ora, mi sorprende  
l'inaspettato cangiamento. ~ Oh padre!

(marcata)

Tu conosci il mio cor.

ARGIRIO

(grave)

So che mia figlia  
gli affetti suoi col suo dover consiglia.

AMENAÏDE

Ma...

ORBAZZANO

E dunque?...

ARGIRIO

(deciso)

Amenaïde

a te la destra porgerà.

ORBAZZANO

S'affretti

la sacra pompa...

AMENAÏDE

Al giorno nuovo almeno

vi piaccia differir.

ARGIRIO

(severo)

Figlia?...

ORBAZZANO

E tu vuoi!...

AMENAÏDE

L'alma acchetar, parlarti, o padre!...

ARGIRIO



E poi?  
ORBAZZANO  
(con qualche fierezza)

Temer forse deggio?...  
AMENAÏDE  
(marcata)

Compirò, non temete, il dover mio.

atto  
Primo  
scena  
Quarta  
Isaura.

ISAURA

Amenaïde sventurata! ~ oh quale  
angoscioso per lei giorno fatale!  
E come ad Orbazzano  
potrà porger la mano ella, che il core  
del più violento amore  
entro Bisanzio per Tancredi accesa  
a lui giurò sua fé! ~ Quale d'affanni,  
e di sciagure negro nembo intorno  
veggo addensarsi in così infausto giorno!  
(parte)

atto  
Primo  
scena  
Quinta

Parco delizioso nel palazzo d'Argirio, di cui si vede magnifica parte:  
nel prospetto una fiorita spiaggia d'un seno di mare, che lambe le mura del  
palazzo. Viali, statue, cancelli ecc.

Approda uno schiffo: ne scende Roggiero, che esplora, e poi Tancredi,  
quattro Scudieri portano le insegne di Tancredi, la lancia, lo scudo,  
su cui si vedono scritte le parole «FEDE», «ONORE».

Gli Scudieri restano in disparte.

[N. 3 - Recitativo e cavatina]  
TANCREDI

Oh patria! ~ dolce e ingrata patria! alfine  
a te ritorno! ~ Io ti saluto, o cara  
terra degli avi miei: ti bacio. ~ E' questo  
per me giorno sereno:  
comincia il cor a respirarmi in seno. ~  
Amenaïde! o mio pensiero soave,  
solo de' miei sospir, de' voti miei  
celeste oggetto, io venni alfine: io voglio,  
sfidando il mio destino, qualunque sia,  
meritarti, o morir, anima mia.

TANCREDI

Tu che accendi questo core,  
tu che desti il valor mio,  
alma gloria, dolce amore,  
secondate il bel desio,  
cada un empio traditore,  
coronate la mia fé.  
Di tanti palpiti,  
di tante pene,  
da te mio bene,  
spero mercé,  
mi rivedrai...  
ti rivedrò...  
ne' tuoi bei rai  
mi pascerò.  
Deliri ~ sospiri...  
accenti ~ contenti!...  
sarà felice ~ il cor me 'l dice,  
il mio destino ~ vicino a te.

Recitativo secco  
TANCREDI

D'Amenaïde ecco il soggiorno. ~  
(a Roggiero)  
Or vanne,  
fido Roggiero, di lei cerca, e dille,  
che uno straniero cavalier desia  
occultamente favellarle. ~ Esplora  
i moti suoi!... se mai speranza in lei

del mio venir... se mai di me ti chiede...

ROGGIERO

Deggio svelar!...

TANCREDI

No, no. ~ Tutto voglio  
il giubilo goder di sua sorpresa:  
fra' quei viali ascoso  
t'attenderò. ~ Va', t'affretta, ritorna,  
e consola quest'anima ansiosa.

ROGGIERO

Lo possa io pur! ~ Sulla mia fé riposa.  
(parte pe 'l palazzo)

atto

Primo

scena

Sesta

Tancredi, gli Scudieri.

TANCREDI

(agli scudieri)

E voi, nella gran piazza  
le sconosciute insegne mie recate,  
e l'armi formidabili: annunziate  
che un ignoto guerrier s'offre compagno  
di Siracusa ai difensor.

(partono)

TANCREDI

Ma quanto  
tarda Roggier!... arde il mio core intanto:  
io stesso;  
(s'incammina, e si ferma)  
gente qui s'avanza.

atto

Primo

scena

Settima

Argirio, Amenaide, Scudieri d'Argirio; Tancredi, che tratto tratto comparirà guardingo.

ARGIRIO  
(a' scudieri)

Andate,  
al gran tempio invitate  
gli amici, i cavalier pe 'l sacro rito:  
fia nel meriggio compito.  
(partono)

TANCREDI

Amenaide!... è dessa.  
(ravvisandola e si ritira)

AMENAÏDE

Oh padre!  
ARGIRIO

Taci:  
vano è il dire, il pregar.  
AMENAÏDE

Al nuovo giorno  
promesso avevi pur!...  
ARGIRIO

Nuovi perigli  
esigono da noi nuovi consigli. ~  
L'altero Solamir, quel moro audace,  
che di non chiesta pace in pegno un giorno  
tua destra domandò, stringe d'intorno  
con nuove forze la città: ~ Tancredi  
giunto è in Messina.

AMENAÏDE  
(con emozione)

(Oddio!  
come lo sa. Tancredi!...)  
TANCREDI

(Il nome mio!)  
(si ritira affatto)  
AMENAÏDE  
(agitata)

E forse ch'egli viene...

ARGIRIO

Da vendetta guidato a queste arene.

AMENAÏDE

Tancredi!...

ARGIRIO

Ma non osi,  
pe' suoi disegni ascosi, il piè ribelle  
fra noi portar: vi troverà la morte.

[N. 4 - Recitativo accompagnato]

AMENAÏDE

(colpita)

La morte?

ARGIRIO

Della patria ogni nemico  
danna a morte il senato. ~ Al nuovo giorno  
si dée pugnar: ed Orbazzan dall'ara,  
ove il nodo bramato or si prepara,  
al campo volerà ~ dal suo valore  
tutto attende la patria; un fido amore  
ei da te spera: ~ e trovar spero anch'io  
mia figlia in te... non più: m'intendi; addio.

Aria

ARGIRIO

Pensa che sei mia figlia,  
il dover tuo rammenta:  
e d'irritar paventa  
la patria, e il genitor.  
Serba all'amato sposo  
i dolci affetti tuoi:  
per te dal campo a noi  
ritorni vincitor.  
Se poi... ma il dubbio è vano:  
quel cor... tremar dovrai...  
Ma tu seguir saprai  
la voce dell'onor.  
E d'irritar paventa  
la patria, il genitor.

(parte)

atto

Primo

scena

Ottava

Amenaïde, indi Tancredi.

Recitativo secco

AMENAÏDE

Che feci! ~ Incauta! ed or che far? ~ se mai  
quel foglio che inviai  
per lo schiavo a Tancredi?...  
quale periglio!...

TANCREDI

(avanzando)

È sola.

AMENAÏDE

Oh cielo! ~ tu lo salva, tu l'invola  
de' suoi nemici all'ira. ~ Io ti pregavo  
pe 'l suo ritorno; adesso,  
che patria ingrata al suo venir l'uccide,  
da me tu l'allontana.

TANCREDI

(vicino)

Amenaïde!

AMENAÏDE

(colpita)

Ah! ~ che veggo? ~ Tancre...

TANCREDI

Sì, il tuo Tancredi...

AMENAÏDE

(come atterrita)

Taci, deh taci: ~ misero! ~ a che vieni?  
In questo infausto asilo ~ di' che vuoi!...

TANCREDI

(sorpreso)

Che voglio! ~ e a me tu domandar lo puoi! ~

Amenaïde, o morte.  
[N. 5 - Recitativo e duetto]  
AMENAÏDE

Oh qual scegliesti  
terribil ora? ~ sventurato! e dove  
fier destino ti guida?  
TANCREDI

Qual terrore?  
AMENAÏDE

È troppo giusto. ~ I vili tuoi nemici...  
TANCREDI  
(deciso)

Li sfido...  
AMENAÏDE

Fuggi... salvati.  
TANCREDI

Che dici?...  
AMENAÏDE

Trema...  
TANCREDI  
(fiero)

Tremar Tancredi?  
AMENAÏDE

Oddio!... che questo nome!...  
TANCREDI

Un dì t'era pur caro!  
AMENAÏDE  
(mesta)

Ah! que' tempi cangiaro!  
TANCREDI

(subito, e vivamente)  
Anche il tuo core!...  
AMENAÏDE

Compiangilo: ~ non sai! ~  
Giorno è questo d'orror...

TANCREDI

Fremer mi fai...

AMENAÏDE

(con passione e terrore)

L'aura che intorno spiri,  
aura è feral di morte: ~  
fuggi terribil sorte,  
t'invola ai traditor.

TANCREDI

(con sicurezza e tenerissimo)

Dimmi che a te son caro,  
che a me sarai fedele:  
contro il destin crudele  
trionferà l'amor.

AMENAÏDE

(agitata)

Ma il padre... e il dover mio!...

TANCREDI

(turbandosi)

E che! ~ ti spiega.

AMENAÏDE

Oddio! ~

TANCREDI

(con tenerezza)

Pe 'l nostro dolce affetto...

AMENAÏDE

(vorrebbe parlare)

Ah! Ti trafiggo il cor...

[Insieme]

TANCREDI

Quale per me funesto...  
tremendo arcano è questo! ~



E dovrò sempre vivere  
nel pianto e nel dolor!

AMENAÏDE

Quale per me funesto...  
tremendo giorno è questo! ~  
E dovrò sempre vivere  
nel pianto e nel dolor!

TANCREDI  
(risoluto)

Parla omai.  
AMENAÏDE  
(con visibile sforzo)

Mi lascia, e parti. ~  
TANCREDI

E dovrei così lasciarti!  
AMENAÏDE  
(con tutta forza ed espressione)

Serba i cari giorni tuoi:  
t'allontana... e non mi odiar.  
TANCREDI

Serba a me gli affetti tuoi:  
io lasciarti?... pria spirar.

[Insieme]

TANCREDI

Questo è dunque il lieto istante  
che vicino a te sperai? ~  
Parla omai ~ penar mi fai. ~  
Quando, oh ciel, quest'alma amante ~  
pace alfin potrà sperar?...

AMENAÏDE

Questo è dunque il lieto istante  
che vicino a lui sperai? ~  
Parti omai ~ tremar mi fai. ~  
Quando, oh ciel, quest'alma amante ~

pace alfin potrà sperar?...

(partono)

atto  
Primo  
scena  
Nona  
Roggiero.

Recitativo secco  
ROGGIERO

Che intesi! oh tradimento! ~  
Infelice Tancredi! ~ io mi figuro  
la sua pena, il furor: ~ egli sicuro  
vivea del cor d'Amenaïde, e intanto  
Orbazzano gl'invola e ben, e sposa,  
la patria a morte lo condanna. ~ Ah, lunge  
da questi ingrati lidi  
a respirar, se lo potrà, si guidi.  
(parte)

atto  
Primo  
scena  
Decima

Luogo pubblico, in vicinanza alle mura, che corrisponde a piazzale  
di magnifico gotico tempio; monumenti antichi.  
Popolo che accorre alla festa nuziale. Nobili che s'uniscono, Damigelle.

[N. 6 - Coro]

CORO DI NOBILI

Amori ~ scendete,  
soavi, sinceri:  
due cori ~ stringete  
con nodo costante

di pace, di fé.

Marcia di Guerrieri, e Cavalieri, che sfilano, e si dispongono  
poi nel prospetto.

### CORO DI GUERRIERI

Alla gloria, al trionfo, agli allori,  
avvampante di bellici ardori,  
là sul campo Orbazzano ci guidi,  
degli infidi ~ nemici terror.

### CORO GENERALE

Eppoi vincitore,  
felice riposi  
su i mirti amorosi:  
fra dolci diletta,  
fra teneri affetti,  
respiri il suo cor.

atto

Primo

scena

Undicesima

Tancredi che avrà udita parte del coro, fremente, desolato; Roggiero, che lo  
segue.

Recitativo secco

TANCREDI

Oh canti! ~ oh voti! ~ oh festa  
d'angoscia, di rossor, di rabbia a questa  
lacerata alma mia! ~  
(con trasporto)

Iniqui! no, non compirassi, e pria...

ROGGIERO

Che fai, signor? ti frena:  
fra nemici qui sei: ~ pensa che pena  
corri di morte, se scoperto.

TANCREDI

Ancora

compito un lustro io non avevo allora,  
ch'esule il padre mio seco mi trasse  
da questa infame terra, il quinto or volge,  
chi scoprir mi potrebbe?

ROGGIERO

Il tuo gran core  
e que' trasporti tuoi...

TANCREDI

(fremente)

Del suo terrore,  
di sue smanie segrete ecco l'oggetto!

L'opprimeva l'aspetto  
dell'amante tradito.

ROGGIERO

Ebbene, oblia,  
fuggi, sprezza l'infida.

TANCREDI

Invendicato! ~

E il perfido Orbazzano! ~ il fier nemico  
di mia famiglia, or mio rival! ~ vendetta,  
terribile vendetta.

ROGGIERO

Vieni: appressa  
la nuzial pompa.  
(cerca di trarlo altrove)

TANCREDI

(osservando)

Ed ella, ed ella istessa?

Spergiura!

(Roggiero lo guida a forza verso il fondo)

atto

Primo

scena

Dodicesima

Scudieri, che precedono; Paggi, Damigelle, Nobili, Cavalieri.  
In mezzo a questi Argirio, Amenaide, Isaura, Tancredi, Roggiero (in disparte).

ARGIRIO

Amici, cavalieri, al tempio; ~  
sacro nodo solenne ivi assicurati,  
d'amor, di fé tra i venerandi giuri,  
concordia eterna a Siracusa, e assodi  
la patria libertade, or che s'è prodi  
campion per lei vanno a pugnar.

ROGGIERO

(cercando di trattenere Tancredi)

Ti perdi...

TANCREDI

Eh! lasciami.

TANCREDI

(si presenta ad Argirio)

Concedi,

tu che primier nel gran senato sieda,  
che di s'è illustri cavalier sull'orme,  
di Siracusa alla difesa anch'io  
possa pugnar guerriero ignoto.

AMENAÏDE

(ravvisandolo)

Oddio!

Eccolo, Isaura!

ISAURA

Incauto!

AMENAÏDE

Ora è deciso  
il mio destin.

ARGIRIO

La generosa offerta  
accetto, o cavalier: ~ di fede or segno  
dammi la destra, e questo amplesso è il pegno  
di mia fiducia in te.

TANCREDI

Fede, ed onore  
io porto per divisa, impressi ho in core,  
(marcato e dando fiera occhiata ad Amenaïde)

e so morir pria di mancarvi.

AMENAÏDE

Oh accenti!  
L'intendi, Isaura; egli infedel mi crede!  
ISAURA

Non ti riman più tempo omai.

ARGIRIO

Né riede  
Orbazzano per anco? e che può mai  
tanto arrestarlo al nostro campo?

TANCREDI  
(amaramente ad Amenaïde)

E vai  
tu dunque ad Orbazzano  
a giurar fede, e amor!  
(vicino e piano, ma fiero)

Perfida!  
ARGIRIO

È questa  
l'ora felice: andiamo.  
(prende per mano Amenaïde)  
AMENAÏDE

(Ardir.) T'arresta. ~  
Perdono, o padre, ma in quel tempio... all'ara  
tu mi guidi di morte. ~ Ah se t'è cara  
ancor la figlia tua, cessa, deh cessa  
di volerla infelice.

ARGIRIO  
(sorpreso)

E che? oseresti?...  
TANCREDI

(Sperar ancor potrei!)  
AMENAÏDE

Tu a me scegliesti  
sposo che amar non posso,  
(marcato sguardo espressivo a Tancredi)  
ed io spergiura

mai diverrò.  
TANCREDI  
(con gioia)

(Fia ver!)  
ARGIRIO  
(fiero)

Quale trasporto!  
Deliri tu? ~ Vieni: resisti invano.  
AMENAÏDE

Oh padre! ~ cavalieri, d'Orbazzano,  
di morte a costo, io non sarò giammai.

atto  
Primo  
scena  
Tredicesima  
Orbazzano che viene dal fondo e l'udi, avanza fiero, e con tutto furore.

ORBAZZANO

E morte infame, o traditrice, avrai.  
Sorpresa generale.  
[N. 7 - Recitativo istrumentale]  
TANCREDI

Da chi? ~ perché...  
AMENAÏDE

Orbazzan!  
ARGIRIO

Gran dio!...  
ISAURA

Che avvenne?  
ORBAZZANO

(mostrando un foglio)  
Il suo infernal delitto,  
qui, di sua mano è scritto: ~ il vile oggetto  
del suo nascoso, ed esecrando affetto,  
all'empio Solamir, nel proprio campo,  
un di lei fido schiavo or lo recava;

da' miei sorpreso ebbe la morte. Leggi,  
misero padre, e reggi ~  
a tanto orror, se puoi.  
(gli porge il foglio)  
ARGIRIO

Mia figlia! ~ Io tremo.  
AMENAÏDE

(Ah son perduta!)  
TANCREDI

(A Solamiro! ~ Io fremo!)  
ARGIRIO  
(legge)

«T'affretta: in Siracusa atteso sei;  
gloria ed amor t'invitano. Trionfa  
degli inimici tuoi:  
vieni a regnar su questo cor, su noi.»

(sorpresa, fremito, affanno, sdegno, relativo a' personaggi: quadro)

Finale I

[Insieme]

ORBAZZANO

Ciel che intesi! oh tradimento!  
Infedele! quale orrore!  
Di furore ingombro il core  
freme in sen, più fren non ha.

AMENAÏDE

(Ciel, che feci!, fier cimento!  
Me infelice! ~ Quale orrore!  
Di terrore ho ingombro il core:  
ah di me che mai sarà!)

ARGIRIO

Ciel che lessi! oh tradimento!  
Figlia indegna! quale orrore!  
Di furore ingombro il core  
freme in sen, più fren non ha.



ISAURA, TANCREDI, ROGGIERO

Ciel che fece! oh tradimento!  
Infedele! quale orrore!  
Di terrore ingombro il core  
geme in sen, più fren non ha.

AMENAÏDE

Padre amato...  
ARGIRIO

Ed osi ancora  
di fissar su me le ciglia!...  
Una rea non è mia figlia,  
non ti son più genitor.

AMENAÏDE  
(a Tancredi)

Deh! tu almen...  
TANCREDI

La fé, l'onore  
tu così tradir potesti!  
Va': nel seno orror mi desti;  
mori, indegna, di rossor.

AMENAÏDE  
(ad Orbazzano)

Empio, esulta...  
ORBAZZANO

E tanto altera  
in tua colpa ancor sarai? ~  
Ma tremare alfin dovrai  
là di morte fra l'orror.

AMENAÏDE

Quanto fiero è il mio destino!  
Quanto barbari voi siete!  
Tutti rea mi credete,  
e innocente è questo cor.  
[Insieme]

AMENAÏDE

Ah, se giusto, o ciel, tu sei,  
mi difenda il tuo furor.

ARGIRIO, ORBAZZANO, TANCREDI

Gli infelici affetti miei  
a chi mai serbai finor!

[Insieme]

CORO

Vendetta! Rigore,  
il core v'accenda:  
tremenda discenda,  
non s'oda pietà.

CORO

Vendetta! Rigore,  
il core n'accenda:  
tremenda discenda,  
non s'oda pietà.

AMENAÏDE  
(con espressione)

Tutti m'odiate?...  
M'abbandonate!  
Pietà nemmeno  
sperar potrò?

CORO

No.

AMENAÏDE

Ah padre...  
ARGIRIO

T'invola!  
AMENAÏDE  
(a Tancredi)

Saprai...

TANCREDI

Seppi assai.  
AMENAÏDE  
(ad Orbazzano)

Tiranno!  
ORBAZZANO

Morrai!  
AMENAÏDE  
(ad Isaura)

Amica!  
ISAURA

Fedele,  
d'un fato crudele  
fra l'aspre vicende,  
ognor ti sarò.  
(parte)

ORBAZZANO,

S'arresti.  
CORO

AMENAÏDE

Venite.  
ORBAZZANO,

Punirla.  
CORO

AMENAÏDE

Ferite.  
Qual vissi, innocente  
morire saprò.

AMENAÏDE, TANCREDI  
(con tutta espressione)

Chi duol s'è orribile  
provò sinora? ~  
Come quest'anima

chi mai penò?

[Insieme]

ORBAZZANO

Padre più misero  
vedeste ancora? ~  
Figlia sì perfida  
salvar si può?

ARGIRIO

Padre più misero  
vedeste ancora? ~  
Figlia sì misera  
amar si può?

CORO

No.

TUTTI

Quale infausto orrendo giorno  
di sciagure, e di terrore! ~  
Cupa voce suona intorno...  
Suon di morte gela il core...  
Fremo... smanio... avvampo... tremo...  
Ah qual fin tal giorno avrà?

Fine ATTO I

atto  
Secondo  
scena  
Prima

Galleria nel castello d'Argirio. Tavolino, sedia ricca.

Isaura dolentissima. Orbazzano fremente. Cavalieri in vari gruppi,  
di dolore, e di sdegno.

Recitativo secco  
ORBAZZANO

Vedesti?  
ISAURA

Vidi.  
ORBAZZANO

Udisti?  
ISAURA

Udii.  
ORBAZZANO

L'indegna!  
E amante, e sposo, e difensor mi sdegna! ~  
Oh! tremi. Col disprezzo  
vendicherò l'oltraggio, e coll'oblio. ~  
Prendeva il braccio mio la sua difesa,  
in lei serbando la mia gloria offesa:  
l'amavo ancora. ~ Or trovi in me l'ingrata  
solo un tremendo accusatore, il forte  
sostenitor dell'aspra legge.  
ISAURA

E a morte  
la guiderai tu stesso! ~ è già fissato  
il suo destin?  
ORBAZZANO

La condannò il senato:  
ecco il decreto; il nome  
sol d'Argirio vi manca.  
ISAURA

Argirio istesso,  
il proprio padre!...

atto  
Secondo  
scena  
Seconda

Argirio e detti.

ARGIRIO

Io padre più non sono:  
al suo giusto supplizio io l'abbandono.

ISAURA

Tua figlia? e lo potresti! ~

ARGIRIO

Al colmo è giunta  
la sua perfidia. ~ È sacro  
de' prodi cavalier dritto, e costume,  
il prendere tenzone  
per condannata donna: del campione  
nell'ardir, nel valore tutto pende  
il giudizio del cielo, che a lei rende,  
opra del fortunato vincitore,  
e la vita, e l'onore ~ ella ricusa,  
a prezzo di sua mano,  
il brando d'Orbazzano. ~ E perché mai?...  
per chi? ~

ORBAZZANO

Taci: arrossir, fremer mi fai. ~  
E la sua pena è ritardata ancora?

La morte segna della rea.

(presenta il foglio ad Argirio)

ARGIRIO

Sì, mora! ~

(lo riceve, va al tavolino per firmarlo)

Mora?...

(arrestandosi)

ISAURA

(marcata e con forza)

È tua figlia!

[N. 8 - Recitativo e aria]

ARGIRIO

(colpito)

Oddio! ~ Crudel! ~ qual nome  
caro e fatal or mi rammenti! ~ e come  
tutto mi scosse il petto!...  
Eh! non s'ascolti un vil debole affetto!  
Sì ~ a qual voce flebile, e severa

dal profondo del cor, ferma (mi dice)  
è tua figlia che danni... oh! me infelice!

ARGIRIO

Ah! segnar invano io tento  
la sua cruda sorte estrema.  
La mia man s'arresta e trema,  
di terror si gela il cor:  
sì, ti sento ~ il fier cimento  
gemi in sen, paterno amor.  
ISAURA,

Odi natura che ti consiglia,  
e per la figlia, chiede pietà.  
PARTE DEL CORO

ORBAZZANO,

Servi alla patria: cedi alla legge,  
chi il fren ne regge figli non ha.  
PARTE DEL CORO

ARGIRIO  
(risoluto)

Sì, virtù trionfi omai:  
paga, o patria, al fin sarai ~  
(va al tavolino e firma il foglio)  
peran tutti della patria  
co' la figlia i traditor.  
CORO

Trova ognora in te la patria  
il suo padre, il suo splendor.  
ARGIRIO

Ma, la figlia!... oddio!... frattanto...  
va alla morte ~ oh quale orror!...  
Perdonate questo pianto  
a un oppresso genitor.  
CORO

Di virtù, di gloria il vanto  
sia compenso al tuo dolor.

(parte Argirio col coro)

atto  
Secondo  
scena  
Terza  
Isaura, Orbazzano.

Recitativo secco  
ISAURA

Trionfa, esulta, barbaro! ~  
A pascer corri l'avidò tuo sguardo  
sulla vittima tua.- Pago non eri  
d'odiarla tu, volesti il tuo furore  
fin nel padre versar. ~ Va', desti orrore.

ORBAZZANO

Orror destino i perfidi suoi pari,  
chi li compiangè è forse  
(marcato)  
complice vil... ma tremi: il giorno è questo  
che a tutti i traditor sarà funesto.  
(parte)

ISAURA

Esser lo possa per te sol, che a tutti  
questo giorno rendesti infausto e nero.  
Ma in ciel v'è un nume, e in lui, s'è giusto, io spero.

[N. 9 - Aria]

ISAURA

Tu che i miseri conforti,  
cara, amabile speranza,  
deh, tu porgi a lei costanza,  
nel suo barbaro dolor.

Un raggio sereno  
di placida calma,  
ah brilli in quel seno,  
consoli quell'alma,  
fra dolci dilette  
respiri il suo cor  
(parte)



atto  
Secondo  
scena  
Quarta  
Carceri.

Custodi fra i cancelli. Amenaïde, incatenata.

[N. 10 - Scena e cavatina]  
AMENAÏDE

Di mia vita infelice  
eccomi dunque al fin!... moro, Tancredi,  
io per te moro, e tu infedel mi credi!  
Di mie sciagure, di mie pene è questa  
la più amara e funesta; ~ il padre, oddio! ~  
povero padre mio! ~ perfida figlia!...  
mi chiamavi, piangendo: ah! rea non sono. ~  
Ma pur de' rei questo è il feral soggiorno,  
e della colpa, e dell'infamia intorno  
tutto spira l'orror. ~ Di ceppi avvinta,  
circondata da mostri... orribil morte...  
e agli innocenti serbi, oh ciel, tal sorte! ~

AMENAÏDE

No, che il morir non è  
sì barbaro per me,  
se moro per amor,  
se moro pe 'l mio ben. ~  
Un dì conoscerà  
la fé di questo cor:  
forse pentito allor,  
col pianto verserà  
qualche sospir dal sen.  
(s'abbandona su d'un sasso)

atto  
Secondo  
scena  
Quinta

Orbazzano, Guardie, Cavalieri, Argirio e detta.

Recitativo secco  
ORBAZZANO

Di già l'ora è trascorsa: il popol freme,  
la sua vittima chiede ad alte grida.  
AMENAÏDE

Eccola: a te, la guida ~ andiam... che veggo!...  
tu qui, o padre? a che vieni?  
ARGIRIO

Ad abbracciarti,  
a seguirti alla tomba: ~ in sen di padre  
si tenta invan soffocar natura;  
essa trionfa, e della morte in faccia,  
pe' figli rei perdono  
essa ci strappa.  
AMENAÏDE

Ma innocente io sono.  
ORBAZZANO

Scellerata! ~ e innocente ancor ti vanti?  
E il foglio da te scritto, e la tua patria  
che volevi tradir? L'iniquo amore  
per un vil traditor!  
AMENAÏDE

Rispetta, indegno,  
chi può farti tremar: il mio disegno  
era salvar la patria; ~ l'amor mio  
colpevole non è.  
ORBAZZANO  
(a' cavalieri)

L'udiste?  
ARGIRIO

Oddio!  
Non v'è più speme?  
ORBAZZANO

Della rea non avvi  
più cavalier che la difesa imprenda,  
e meco osi pagnar. ~ Colei guidate  
al suo destin. ~

(le guardie s'avanzano)

AMENAÏDE

(Noi vedrò più!)

atto

Secondo

scena

Sesta

Tancredi da' cancelli, e detti.

TANCREDI

Fermate! ~

Io l'accusata donna  
difendo, o cavalieri. ~

(ad Orbazzano)

Or tu, superbo  
usurpator de' beni altrui, tiranno  
entro libera terra, ecco, se hai core,  
l'usato pegno accetta  
della mia sfida, e della mia vendetta.

(gli getta un guanto a' piedi)

AMENAÏDE

(È desso! o sogno è il mio!)

ARGIRIO

Quale soccorso! ~

ORBAZZANO

E chi sei tu? ~

TANCREDI

L'emulo tuo son io,  
il difensor di questa donna.

ORBAZZANO

E quale  
il tuo grado, il tuo nome?  
(ironico)

Il liscio scudo  
le tue glorie nasconde.

TANCREDI

Le saprai,

conoscerai chi son quando cadrai.  
ORBAZZANO

(raccogliendo il guanto)  
Audace! ~ io domerò l'orgoglio insano. ~  
Aprasi lo steccato.  
(alcuni cavalieri partono)  
ORBAZZANO

Della rea  
scioglansi le catene.  
(le guardie eseguono)  
AMENAÏDE  
(a Tancredi)

Va': trionfa,  
sarà tua la vittoria, o mio... guerriero;  
l'innocenza difendi...  
TANCREDI

(Ah! non è vero.)  
ORBAZZANO  
(alle guardie)

Da voi sia custodita: ~ breve istante  
alla vendetta si frappon, ché breve  
fia la tenzon; tremendo  
pugnerà il braccio mio!...  
(a Tancredi)  
Vieni a perir.  
(parte)

atto  
Secondo  
scena  
Settima

[Assente nell'originale. Presumibilmente Amenaïde viene portata via dalle  
Guardie.]

atto  
Secondo  
scena  
Ottava

Tancredi, Argirio.

(abbracciandosi)  
TANCREDI

Vengo a punirti... addio.  
[N. 11 - Recitativo e duetto]  
TANCREDI

M'abbraccia Argirio. ~  
ARGIRIO  
(con emozione)

Oh sì! pace contento  
sparir per sempre dal mio cor. ~ Pur sento  
che a dolci amplessi il mio penar vien meno.

TANCREDI

Se tu sapessi chi ti stringi al seno!

ARGIRIO

Ah se de' mali miei  
tanta hai pietà nel cor,  
palesa almen chi sei,  
conforta il mio dolor.  
TANCREDI

Nemico il ciel provai  
fin da primi anni ognor:  
chi sono un dì saprai...  
ma non odiarmi allor.

ARGIRIO

Odiarti!...  
TANCREDI  
(tristissimo)

Ah, son sì misero!  
ARGIRIO

E la mia figlia?...  
TANCREDI

Oh perfida! ~  
ARGIRIO

(subito)  
Ma pugnerai per lei?..  
TANCREDI  
(marcato)

Sì. Morte affronterò.

[Insieme]

TANCREDI

L'ingrata odiar vorrei,  
odiarla, oh ciel! non so.

ARGIRIO

L'indegna odiar dovrei,  
odiarla, oh ciel! non so.

Trombe di dentro.

[Insieme]

TANCREDI

Ecco le trombe:  
al campo, ~ al campo;  
di gloria avvampo,  
e di furor.

Il vivo lampo  
di questa spada  
splenda terribile  
sul traditor.  
Se il ciel mi guida,  
fausto mi arrida:  
renda invincibile  
il mio valor.

ARGIRIO

Ecco le trombe:  
al campo, ~ al campo;  
di gloria avvampo,  
e di furor.

Il vivo lampo  
di quella spada

splenda terribile  
sul traditor.  
Se il ciel ti guida,  
fausto ti arrida:  
renda invincibile  
il tuo valor.

(partono)

atto  
Secondo  
scena  
Nona  
Isaura, indi Amenaïde.

Recitativo secco  
ISAURA  
(di dentro)

Ov'è?... dov'è? lasciatemi ~ amica  
(esce)  
la cara amica io veder voglio. ~ In questi  
momenti estremi...  
AMENAÏDE

(escendo)  
Isaura! ~ ah! lo vedesti?  
Ei, mio campione...  
ISAURA

Ei che infedel ti crede?  
AMENAÏDE

Ingrato! ~ ei conoscea  
d'Amenaïde il cor, ei non dovea  
di me temer, no, mai.  
ISAURA

Foglio fatale! ~  
Ma tuo guerrier ei pugna intanto!  
AMENAÏDE

E quale  
fia il destin di tal pugna! ~  
(verso Argirio che comparisce)  
Ah! che ne sai,

favella, o padre.

atto

Secondo

scena

Decima

Argirio e detti. Coro a suo tempo.

### ARGIRIO

Il tuo campion guidai  
al chiuso vallo. E già Orbazzan feroce  
attendea il suo rivale, e pari in questo  
era lo sdegno, e la possanza: immenso  
accorso v'era il popolo; ~ le trombe  
diero il segnale; s'avventar gli eroi;  
io volsi i lumi, e i passi: avrei tremato  
ad ogni colpo d'Orbazzan.

[N. 12 - Recitativo e aria]

AMENAÏDE

(con fervore)

Gran dio!

Deh, tu proteggi il mio...  
prode campion, guida il suo braccio. ~ Il velo  
squarcia di vil calunnia, oppresso cada  
l'iniquo accusator... no, non piangete:  
trionfar mi vedrete. ~ Erro di morte  
in riva ancor; ma non per me pavento;  
ciel! tu sai per chi tremo in tal momento.

AMENAÏDE

Giusto dio che umile adoro,  
tu che leggi nel cuor mio,  
tu lo sai se rea son io,  
per chi imploro ~ il tuo favor.

Vincitore a me se n'rieda,  
me innocente, e fida ei creda,  
poi si mora...

(colpo lontano. Musica giuliva in lontananza, che viene avanzandosi)

AMENAÏDE

Qual fragore!

Il mio fato è già deciso.



CORO  
(lontano)

L'eroe viva!  
AMENAÏDE  
(agitatissima)

Ah! chi è l'ucciso?  
CORO  
(più vicino)

Viva il prode vincitore!...  
AMENAÏDE  
(come sopra)

Che sperar, temer deggio?...  
Come in sen mi balza il cor!

CORO

(uscendo)  
Donna, esulta.  
AMENAÏDE  
(con tutta ansietà)

Il mio campione!...  
CORO

Trionfò.  
AMENAÏDE

Orbazzano?  
CORO

Estinto.  
Dell'eroe che per te ha vinto  
vien la gloria a coronar.  
AMENAÏDE

Egli?... oh padre!... amici!... oddio!...  
Il cor mio!... qui non vedete ~  
E l'eccesso non potete  
di mia gioia imaginar.  
CORO

Torni il core in tal momento  
di contento ~ a palpitar.

AMENAÏDE

(Ah! d'amore in tal momento  
sol lo sento ~ palpitar.)  
(parte con tutti)

atto  
Secondo  
scena  
Undicesima  
Isaura.

Recitativo secco  
ISAURA

Quante vicende mai  
capricciosa fortuna  
funeste e liete in un sol giorno aduna!

atto  
Secondo  
scena  
Dodicesima  
Gran piazza di Siracusa.  
Popolo accorso. Nobili disposti. Marcia: Soldati, Scudieri,  
Cavalieri che precedono il carro trionfale su cui compare  
Tancredi. L'armatura d'Orbazzano n'è trofeo.  
Gli scudieri di Tancredi portano ai lati del carro le di lui  
insegne. Roggiero co' lo scudo.

[N. 13 - Coro]  
CORO

Plaudite, o popoli  
al vincitore.  
I canti esaltino  
il suo valore:  
l'eroe si celebri  
di nostra età.  
TANCREDI

Dolce è di gloria  
l'accento ognor:  
della vittoria  
caro è l'onor...  
Ma un cor ch'è misero  
calmar non sa.  
CORO

Superbo, ed ilare  
gloria ti renda:  
al cor ti scenda  
felicità.  
TANCREDI

Ah! ~ per quest'anima  
pace non v'ha.

Recitativo secco  
TANCREDI

Le insegne mie raccogli,  
fido Roggier;  
(a' suoi scudieri)  
e voi mi precedete.  
(i cavalieri lo circondano, come volendo trattenerlo)  
TANCREDI

Invano, o cavalier, mi trattenete.  
Noto un giorno vi sia che non indegno  
ero del vostro amor.  
(montato)  
Caro, a me sacro  
è questo suolo... ma un destin crudele,  
implacabile ognor mi guida altrove,  
di qua mi scaccia... andiam, Roggier.  
ROGGIERO

Ma dove?  
TANCREDI

Lunge a perir da questa  
infausta terra.  
ROGGIERO

Almen...  
TANCREDI

Vieni.  
(avviandosi in questo)

atto  
Secondo  
scena  
Tredicesima  
Amenaïde e detti.

AMENAÏDE

T'arresta.  
[N. 14 - Recitativo e duetto]  
TANCREDI

(Fier incontro!)  
(grave)  
E che vuoi?  
AMENAÏDE

Tu a me la vita  
generoso serbasti,  
(con significato)  
ma quel tuo cor?...  
TANCREDI  
(grave)

Salva ora sei. Ti basti. ~  
Vivi dunque felice... se lo puoi,  
infra i rimorsi tuoi. Vanne.  
AMENAÏDE

Crudele,  
tu mi credi infedele?...  
TANCREDI

Io?... ti difesi.  
AMENAÏDE  
(con trasporto)

Ah no, credi, o mio Tanc...  
TANCREDI

Fermati. ~ In campo  
(sguardo fiero, segnando chi l'ascolta)  
per te morte sfidai:

brami adesso la mia! crudel, l'avrai.

TANCREDI

Lasciami: ~ non t'ascolto;  
sedurmi invan tu speri  
quei sguardi lusinghieri  
serba al novello amor.

AMENAÏDE

Odimi ~ e poi m'uccidi:  
sì, che innocente io sono;  
riprenditi il tuo dono,  
se rea mi credi ancor.

[Insieme]

TANCREDI

Ah! come mai quell'anima  
cangiò per me d'affetto! ~  
Per chi sospiri in petto,  
o debole mio cor?

AMENAÏDE

Ah! che fedel quest'anima  
serbò il giurato affetto...  
Fosti tu sol l'oggetto  
del tenero mio cor.

AMENAÏDE  
(tenerissima)

Dunque?  
TANCREDI  
(risoluto)

Addio. ~  
AMENAÏDE  
(come sopra)

Lasciar mi puoi? ~  
TANCREDI  
(con amarezza)

Che più vuoi?...  
AMENAÏDE

(come sopra)

Gli affetti tuoi. ~  
TANCREDI  
(fiero)

Osi ancor?  
AMENAÏDE  
(con energia)

Seguirti.  
TANCREDI  
(con trasporto)

Trema.  
AMENAÏDE

(gli offre il petto)  
E qui sfoga il tuo furor.

AMENAÏDE, TANCREDI

Ah sì mora, e cessi omai  
l'atro orror de' mali miei. ~  
Sì, tu sol, crudel, tu sei  
la cagion del mio dolor.

(partono: Ruggiero vuol seguir Tancredi che d'un cenno lo vieta)

atto  
Secondo  
scena  
Quattordicesima  
Ruggiero, indi Isaura.

Recitativo secco  
ROGGIERO

Infelice Tancredi! ~ ah no! non fia  
che, ad onta del suo cenno, io l'abbandoni  
sì desolato, in preda del suo fiero  
troppo giusto dolor.

ISAURA

Dove, Roggiero?  
ROGGIERO

Dove il dovere, e l'amistà mi guida.  
Paga sarà l'infida  
Amenaide. ~ il mio signor tradito  
morrà per lei, per lei che generoso  
pur tolse a morte.  
ISAURA

Non lasciarlo in questi  
di sua disperazion forse funesti  
orribili trasporti ~ lo consola:  
Amenaide gli è fedele. Io sola  
a parte son del tremendo arcano  
che tutti avvolse nel fatal sospetto.  
ROGGIERO

Cielo, sarebbe ver?  
ISAURA

A me nel petto  
lo chiude un giuramento;  
ma è tempo di parlar. ~ un solo accento  
tutto cangiar potrà d'aspetto. ~ è tempo  
di respirare omai:  
già troppo si pendò, si pianse assai.  
(parte)

atto  
Secondo  
scena  
Quindicesima  
Roggiero.

ROGGIERO

S'avverassero pure i detti suoi! ~  
E scoperta innocente Amenaide,  
tranquillo, e pago il mio signore appieno  
si torni a respirar di pace in seno.

[N. 15 - Aria]

ROGGIERO

Torni alfin ridente, e bella  
a brillar d'amor la face;  
e nel sen d'amica pace  
dolce calma trovi il cor.  
Sia di tanti affanni, e pianti  
il contento alfin mercede;  
e coroni tanta fede  
pura gioia, eterno amor.

atto  
Secondo  
scena  
Sedicesima

Catena di montagne, burroni scoscesi, torrenti che precipitano e vanno a formare l'Aretusa; selva che copre parte del piano e della montagna; l'Etna in lontananza; il sole verso l'occidente, e riverbera sul mare, alla parte opposta. Tende africane sparse sulle montagne. Qualche caverna. Durante il ritornello si vede Tancredi salire, indi scendere, concentrato cupamente avanza sospiroso, s'arresta.

[N. 16]  
(I) Scena e cavatina  
TANCREDI

E dove son! ~ Fra quali orror mi guida  
la mia disperazion! ~ V'ha orror che eguagli  
quel dello stato mio? ~ Di que' torrenti  
il fragor formidabile: de' venti  
fra queste rocce il fremer cupo; il triste  
abbandon di natura... ah! tutto accresce,  
tutto pasce nel povero mio core  
le tetre idee del mio tradito amore.

TANCREDI

Ah! che scordar non so  
colei che mi tradì...  
L'adoro ancor:  
dunque penar dovrò,  
languire ognor così!  
Povero cor!



(s'abbandona su d'un sasso all'ingresso d'una caverna. Intanto da' burroni, dalla selva compariscono gruppi di soldati saraceni, che s'avviano al campo)

(II) Coro di saraceni

### CORO DI SARACENI

Regna il terror  
nella città;  
dell'ombre fra l'orror  
si assalirà:  
vinta cadrà.

La ricca preda allor  
nostra sarà:  
s'esulterà.

Gloria, e valor  
n'accende il cor,  
il saraceno ognor  
trionferà.

(vanno disperdendosi)

(III) Recitativo secco  
TANCREDI

Fra saraceni io dunque son? ~ le tende  
quelle di Solamiro!... del rivale. ~

In periglio fatale  
è la mia patria, e l'abbandono! ~ almeno,  
giacché scelsi morir, utile a lei  
si sacrifichi il fin de' giorni miei.

(s'incammina)

atto

Secondo

scena

Diciassettesima

Argirio, e Amenaïde, con séguito di Cavalieri e Soldati.

AMENAÏDE

Ah! eccolo.  
(chiamandolo)  
Tancredi!...

ARGIRIO

Tancredi!...  
TANCREDI

(colpito)

Il nome mio! ~  
Tu qui? ~ Perfida! ~  
(con amarezza)  
e vai  
di Solamiro al campo?  
AMENAÏDE  
(con passione)

Ingiusto!  
ARGIRIO

Omai,  
Tancredi, esci d'errore:  
la mia figlia è innocente.  
TANCREDI  
(con emozione)

Ah! ~ no: quel foglio  
troppo avvera la colpa.  
AMENAÏDE

A te, ingrato, quel foglio a te fu scritto.  
TANCREDI

A me? ~ né pria il dicesti!  
AMENAÏDE

Eri proscritto.  
TANCREDI

E tu non ami Solamir?  
AMENAÏDE

L'aborro.  
TANCREDI  
(come sopra)

(Ciel! che pensar?...)  
(ad Argirio)  
E tu, padre!...  
ARGIRIO

A lei credi.  
TANCREDI

Ma poi... se...

AMENAÏDE  
(con tutta passione)

Mio Tancredi;  
per questa man che mi salvò, ch'io stringo...  
per il primiero amor... guardami...

TANCREDI  
(agitatissimo)

Oddio!...  
ARGIRIO

Cedi...  
AMENAÏDE

A tuoi piè...  
(si getta a' di lui piedi)

TANCREDI  
(commosso)

Che fai!... (Dove son io!)  
Ah sì...

(è per alzarla, ed abbracciarla, in questo si ode da lunge musica barbara  
marziale che viene avanzando: tutti ne restano colpiti)

(IV) Marcia e aria  
TANCREDI

Qual suon? ~ che miro!...

Quelle di Solamiro  
le insegne son!...  
(ad Amenaïde)

Ti turbi?

(ad Argirio, e cavalieri)

Voi fremete?

(poi a saraceni che avanzano)

Dove andate, superbi, e che volete?

atto

Secondo

scena

Diciottesima

Saraceni che portano un ramo d'olivo, e una corona, e detti.

CORO DI SARACENI

Solamir d'Amenaide  
vuol la man di pace in pegno:  
ecco il segno ~ d'amistà;  
ecco il serto che l'amore  
offre al merto, ~ alla beltà.  
Ma paventi Siracusa  
se ricusa:  
su voi tutto il suo furore  
l'odio suo piombar farà.

(sdegno, disprezzo dei siracusani)

TANCREDI

(fiero, e con amarezza)

(ad Argirio)

Or che dici? ~ or che rispondi? ~

(ad Amenaide)

Ammutisci? ~ Ti confondi? ~

Va' ~ palese è troppo omai  
la tua nera infedeltà.

CORO DI SARACENI

Vieni al soglio!

TANCREDI

Quale orgoglio!

Padre, e voi!...

CORO DI SARACENI

(ad Argirio, e cavalieri)

Non più: scegliete.

TANCREDI

No: capaci non sarete

di sì orribile viltà.

(poi ad Amenaide con pena, ed ira)

E questa è la fede  
che un dì promettesti?

Tradirmi potesti,  
scordarti di me? ~

E tanto è spietato  
l'acerbo mio fato,  
che ancora t'adoro,

e moro ~ per te! ~

Sì, la patria si difenda:

Solamir me al campo attenda.

Poi dell'ombre nella pace  
cesserò di sospirar.  
CORO DI SARACENI

Vieni: all'armi; il fasto audace  
Solamir saprà domar.  
TANCREDI

Sì cadrà il rivale audace  
io vi guido a trionfar.

(i saraceni partono. Tancredi alla testa de' cavalieri parte seguito da Ruggiero)

atto  
Secondo  
scena  
Diciannovesima  
Amenaïde, Argirio, Isaura, Scudieri, Guerrieri.

Recitativo secco  
AMENAÏDE

Ah! ch'ei si perde! padre, Isaura, ei corre  
nel suo furor a ricercar la morte.

ARGIRIO

Infausto dì! ~  
(a' guerrieri)  
Voi mi seguite,  
(ad altri, e scudieri)  
e voi  
su lor vegliate.  
AMENAÏDE

(per seguirlo)  
Anch'io...  
ARGIRIO

Rimanti: al braccio mio  
accordi il cielo, il prisco suo vigore.  
Di gloria in sen mi avvampa ancor l'ardore.  
(parte)

atto

Secondo  
scena  
Ventesima  
Amenaïde, Isaura, Scudieri, Guardie.

AMENAÏDE

Quanti tormenti in un sol giorno! ~ ah! senti  
ferve la pugna: d'armi, di guerrieri  
odi il fragor, le grida...

ISAURA

Oh! quale orrore  
spargesi intorno!  
AMENAÏDE

Come trema il core!  
Che palpito affannoso? ~ Quai funeste  
immagini tremende? ~ Forse adesso  
il genitor... l'amante... esangue... oppresso...  
Oh Isaura! ~ io più, no, non resisto.

ISAURA

Ascolta.  
Cessò il tumulto.  
AMENAÏDE

Ah! forse!  
ISAURA

A questa volta  
stuol d'armati...  
AMENAÏDE

Gran dio! ~

atto  
Secondo  
scena Ventunesima  
ultima  
Argirio, Tancredi, Roggiero, Saraceni, Prigionieri, Guerrieri, Popolo.

ARGIRIO

Figlia...  
AMENAÏDE

Oh padre!...  
TANCREDI

Idol mio!...  
AMENAÏDE

Tu! mio Tancredi? ~  
TANCREDI

Pentito, amante, e vincitor mi vedi.  
AMENAÏDE

Ah, dunque!...  
TANCREDI

Solamiro  
da me trafitto, all'ultimo respiro  
svelò la bella tua innocenza, e rese  
l'error comune, e il tuo gran cor palese.  
AMENAÏDE  
(tenerissima)

Fedel mi credi?  
TANCREDI  
(affettuoso)

Mi perdoni!  
ARGIRIO

Oh figli!  
A Siracusa ~ omai da suoi perigli  
è libera la patria: vieni, regna,  
trionfa.  
TANCREDI  
(ad Amenaïde)

Sul tuo cor regnar voglio!  
Questa da te desio sola mercede.  
AMENAÏDE

Trionfano così l'amor, la fede!...

[N. 17 - Finale II]

AMENAÏDE

Tra quei soavi palpiti

brillar mi sento il core!  
Un delizioso ardore  
gioir; languir mi fa...  
No, non vi posso esprimere  
la mia felicità.

#### ARGIRIO

Ah del piacer quest'anima  
respira omai nel seno:  
tra voi felice appieno,  
figli, il mio cor sarà...  
No, non vi posso esprimere  
la mia felicità.

#### TANCREDI

Sì grande è il mio contento,  
sì dolce è tal momento,  
che tanta gioia ancora  
credere il cor non sa...  
No, non vi posso esprimere  
la mia felicità.

#### TUTTI

Sì ~ tutto spiri intorno  
piacer felicità:  
trionfano in tal giorno  
amore e fedeltà.

atto

Secondo

Variante del finale

Finale modificato nella rappresentazione di Firenze del 1813. Dopo la cavatina di Tancredi della scena XVI del secondo atto (la XIV nella variante) si prosegue con il seguente testo:

(intanto da' burroni, dalla selva compariscono i cavalieri, che vanno in traccia di Tancredi)

CORO DI CAVALIERI



Regna il terror  
nella città:  
Tancredi di dolor  
dunque morrà...  
Ove sarà  
egli col suo valor  
vincer saprà:  
trionferà.  
Il saraceno ognor  
spento cadrà.  
Egli di patrio amor  
n'accenderà.

Scena XV  
Amenaïde, Argirio e detti

AMENAÏDE

Ecco, amici, Tancredi.

ARGIRIO

Tancredi...

TANCREDI

Il nome mio...

Tu qui? ~ Perfida! E vai  
di Solamiro al campo?

AMENAÏDE

Oh! Mio Tancredi,  
esci d'errore omai...

TANCREDI

Taci! È vano quel piano, orror mi fai. ~  
(ai cavalieri)

Sì con voi pugnerò, con voi; la patria  
salverò col mio sangue. Il mio destino  
si compia allor; t'invola!

Penai, piansi per te, lo sai, lo vedi:  
vanne, infedel, morto è per te Tancredi.

TANCREDI

Perché turbar la calma  
osi di questo cor?  
Non sai che questa calma  
è figlia del dolor!

Traditrice, io t'abbandono  
al rimorso, al tuo rossore;  
vendicar saprà l'amore  
così nera infedeltà.  
Ma tu piangi... forse?... Oh dio!  
CORO

Vieni al campo.  
TANCREDI

Ove son io!  
CORO

Gloria, amore il cor t'accenda,  
Solamir per te cadrà.  
TANCREDI

Sì, la patria si difenda,  
io vi guido a trionfar.  
Non sa comprendere  
il mio dolor  
chi in petto accendersi  
non sa d'amor.  
CORO

Gloria, amore il cor t'accenda,  
Solamir per te cadrà.

Scena XVI  
Amenaïde, Argirio, Isaura, Scudieri.

AMENAÏDE

Ah! Ch'ei si perde! Padre, Isaura ei corre  
nel suo furor a ricercar la morte.  
ARGIRIO

Infausto dì!  
(ai guerrieri)  
Voi mi seguite,  
(ad altri, e scudieri)  
e voi  
su lor vegliate.  
AMENAÏDE

Anch'io...  
(per seguirlo)  
ARGIRIO

Rimanti: al braccio mio  
accordi il cielo il prisco suo vigore:  
di gloria in sen m'avvampa ancor l'ardore.  
(parte)

Scena XVII  
Amenaïde, Isaura, Scudieri, Guardie.

AMENAÏDE

Quanti tormenti in un sol giorno! Ah! Senti...  
Ferve la pugna: d'armi, di guerrieri  
odi il fragor, le grida...

ISAURA

Oh! Quale orrore  
spargesi intorno!

AMENAÏDE

Come trema il core!  
Che palpito affannoso? - Quai funeste  
immagini tremende! - Forse adesso  
il genitor.. l'amante... esangue... oppresso...  
Oh Isaura! Io più no, non resisto.

ISAURA

Ascolta.  
Cessò il tumulto.

AMENAÏDE

Ah! Forse...  
ISAURA

A questa volta  
stuol d'armati...

Scena ultima  
Argirio, alcuni Cavalieri con Tancredi e detti.

AMENAÏDE

Gran dio! Qual suon, quai grida!  
ARGIRIO

Figlia...  
AMENAÏDE

E Tancredi? Il mio Tancredi?  
ARGIRIO

Piena  
vittoria egli ebbe sul nemico... oh! dio  
ma funesta vittoria... ei la sua patria  
salvò... col proprio sangue...  
AMENAÏDE

È morto?...  
ARGIRIO

Appena  
regge il fianco trafitto...  
nell'angoscia di morte il nome tuo  
sospirando ripete...  
AMENAÏDE

Oh! Mio Tancredi!

CORO

Muore il forte,  
il vincitor;  
ahi qual sangue!  
Quale orror!

AMENAÏDE

Barbari! È vano ogni rimorso... oh dio!  
Tancredi! Sventurato...  
E puoi tu udirmi ancora... e puoi tu ancora  
su me fissar le moribonde luci?  
Conoscimi, Tancredi,  
il mio dolorosci... la tua sposa. ~  
Dunque l'ultimo sguardo or su me volgi?  
M'odi ancor? ~ Rea mi credi?  
TANCREDI

(sollevandosi)  
Ah! ~ M'hai tradito! ~  
AMENAÏDE

Io!...  
ARGIRIO

Sventurata figlia! Essa t'amava,

e fu l'amarti il suo diletto. Ingiuste  
fur le leggi, il senato... a te fu scritto  
quel foglio, a te...

TANCREDI

M'inganno! ~ Amenaïde,  
ed ami il tuo Tancredi?

AMENAÏDE

Io mille morti  
avrei mertate in non amarti: pensa  
se rea...

TANCREDI

Tu m'ami? ~ A questi detti io sento  
che m'è grave il morir.

AMENAÏDE

Dunque, gran dio,  
così mia fé...

TANCREDI

Quel pianto  
mi scende al cor... ma... oh dio... lasciarti io deggio.  
Già la morte s'appressa... io già... la sento.  
Argirio, ascolta, ecco de' voti miei...  
di mia fede l'oggetto... a quella mano  
or la mia destra insanguinata unisci;  
di sposo... il nome io porterò alla tomba...  
e tu sarai mio padre? - A vendicare...  
la mia patria... la sposa...  
vissi... d'entrambe degno... amato, io spiro  
ora d'entrambe in seno...  
ogni mio voto... è già... compito... appieno.  
Amenaïde... serbami  
tua fé... quel... cor ch'è mio,  
ti lascio... ah! Tu di vivere  
giurami... sposa...addio.

Fine ATTO II